

Omelia nella S.Messa per i Vescovi e i Sacerdoti defunti

Cattedrale – 2 novembre 2007 – ore 18,30

1. Abbiamo ascoltato poco fa nel Vangelo le Beatitudini come annuncio di speranza e di forza in questa giornata di memoria e di preghiera per i nostri defunti e, in questa Eucaristia, per i nostri Vescovi, sacerdoti e diaconi. Fra le beatitudini, due particolari: **“Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”** (Mt 5,4 e 7). **Sono due Beatitudini che diventano annuncio necessario per tanti uomini oggi afflitti** dalla morte di persone care, da disgrazie, sofferenze fisiche, morali e familiari. Sono le due Beatitudini che ci accompagnano quest’anno nella nostra Chiesa diocesana come linee pastorali, come riflessione, preghiera e impegno personale. **Due Beatitudini che si sono realizzate pienamente in Cristo, afflitto e sofferente sulla Croce:** “Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?”(Mc 15,34). Cristo ha trovato consolazione e misericordia nella Risurrezione. Afferma Pietro nel giorno di Pentecoste: “Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in potere” (At 2,24).
2. **Due Beatitudini che si sono realizzate pure in Maria Santissima,** particolarmente sofferente nella sua vita per i sette dolori che ha sopportato: ha avuto piena consolazione nella risurrezione del Figlio. Afferma San Paolo: “Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti” (1 Cor 15,20), risurrezione di cui lei stessa è stata resa partecipe con l’Assunzione in Cielo in anima e corpo.
3. **Due Beatitudini che oggi si realizzano in noi!** La liturgia di questa sera ci dona consolazione. Ci dice il Signore nell’Apocalisse: “E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate” (Ap 21,1-4) e nel libro della Sapienza: “Quanti confidano in lui comprenderanno la verità; coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell’amore, perchè **grazia e misericordia** sono riservati ai suoi eletti (Sap 3,9).
4. Avvertiamo tante sofferenze fisiche, morali nelle persone che incontriamo e come Chiesa siamo afflitti per la carenza dei sacerdoti e per la morte di sacerdoti

preziosi e importanti per la vita spirituale di tanti fedeli. Vogliamo fare memoria dei nostri Vescovi e dei Sacerdoti defunti dal 2000 ad oggi: il vescovo Artemio Prati e i Sacerdoti Don Angelo Chiossi, Mons. Romeo Caselgrandi, Mons Giuseppe Tassi, Mons. Alvarez Grandi, Don Sergio Galli, Don Ivo Galavotti, Don Nellusco Carretti, Mons. Enea Tamassia, Don. Luigi Bertolla, Don Ettore Papotti, Don Tonino Pellicciari, Mons. Luigi Benetti, il Don Corrado Gamberini, il diacono Germano Rustichelli e il diacono mio fratello Guerrino: siamo consolati dalla certezza che sono nel Signore e che nel Signore ci sono intercessori e mediatori di grazia e di fiducia. Infatti il Signore non ci abbandona e ci usa consolazione e speranza donandoci ancora qualche vocazione sacerdotale.

5. L’Apostolo Paolo ha annunciato con parole di grande speranza per quanti sono afflitti a causa della morte di persone care: “Non vogliamo poi lasciarvi nell’ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui. **Confortatevi dunque a vicenda con queste parole**” (1 Tess 4,13. 14.18).
6. In questa liturgia nella quale prendiamo coscienza della nostra fragilità e provvisorietà sulla terra, a causa delle malattie e di una morte certa, che tutti ci avvolgerà, **abbiamo una certezza che è consolazione e speranza**: che la parola morte non è l’ultima parola, ma che Cristo risorgendo, ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua risurrezione e della sua gloria, che viviamo ora nella consolazione della fede e che godremo pienamente nel Paradiso.
7. Accostandoci ogni giorno fedelmente alla Parola di Dio, alla Eucaristia e nella preghiera, il Padre ci dona consolazione in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio” (Cor. 1,3-5).

+ Elio Tinti, Vescovo